

Ancona: una indicazione della conferenza del mare

La « quinta flotta » : problema d'attualità

Rovescerebbe a favore della proprietà statale il rapporto fra naviglio pubblico e privato — Positive ripercussioni sulla attività cantieristica

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24.

Fra le altre indicazioni per la ripresa della economia marittima italiana alla Conferenza del Mare tenutasi ad Ancona si è parlato della costituzione di una quinta flotta.

Appare questa una delle più efficienti leve per l'ascesa della bandiera italiana nei traffici e nel commercio per trasformare l'attuale assetto armatoriale della flotta rovesciando a favore della proprietà statale il rapporto fra naviglio pubblico e quello privato.

Le notizie fornite in questi giorni dal nostro giornale circa i gravi passi indietro compiuti dalla marina mercantile italiana rispetto la

flotta straniera per quanto riguarda i traffici da e per l'Italia, ci vengono avvalorate da un nuovo, inconfutabile dato: la bilancia dei trasporti marittimi attiva nel 1955 per 52 milioni di dollari è piombata ad un passivo di 21 milioni di dollari.

Un vero e proprio tracollo. Infatti, nel 1951 gli importatori italiani hanno pagato 170,8 miliardi di lire agli armatori stranieri (85,4 miliardi di lire nel 1955) contro 88,4 miliardi di lire incassati dagli armatori italiani (71,3 miliardi di lire nel 1955).

Si tenga altresì presente che nei porti italiani durante il 1952 il movimento merci ha raggiunto i 130 milioni di tonnellate mantenendo il costante aumento registrato negli ultimi anni (circa 14% l'anno).

Tale forte incremento dei traffici è stato quasi completamente assorbito dalla flotta straniera.

La spiegazione è nota: le navi italiane per buona parte piccole, poco veloci e perciò antieconomiche (spesso gli armatori hanno acquistato «carti» dei paesi esteri) non sono in grado di competere con le moderne navi straniere. Di qui la proposta di costituire una quinta flotta. Se, come gli esperti nei porti italiani fra non molto si dovrebbe giungere a manipolare 200 milioni di tonnellate di merci. Come inserirsi in questa favorevole congiuntura e battere la concorrenza straniera?

L'iniziativa privata — sia pur lautamente aiutata con fondi statali — ha chiaramente fallito nelle sue funzioni.

Esiste, tuttavia — nonostante le falcidie operate dai governi —, una flotta pubblica attualmente suddivisa fra Finmare, Eni, Italcrist ed altre società irrisolte o statali.

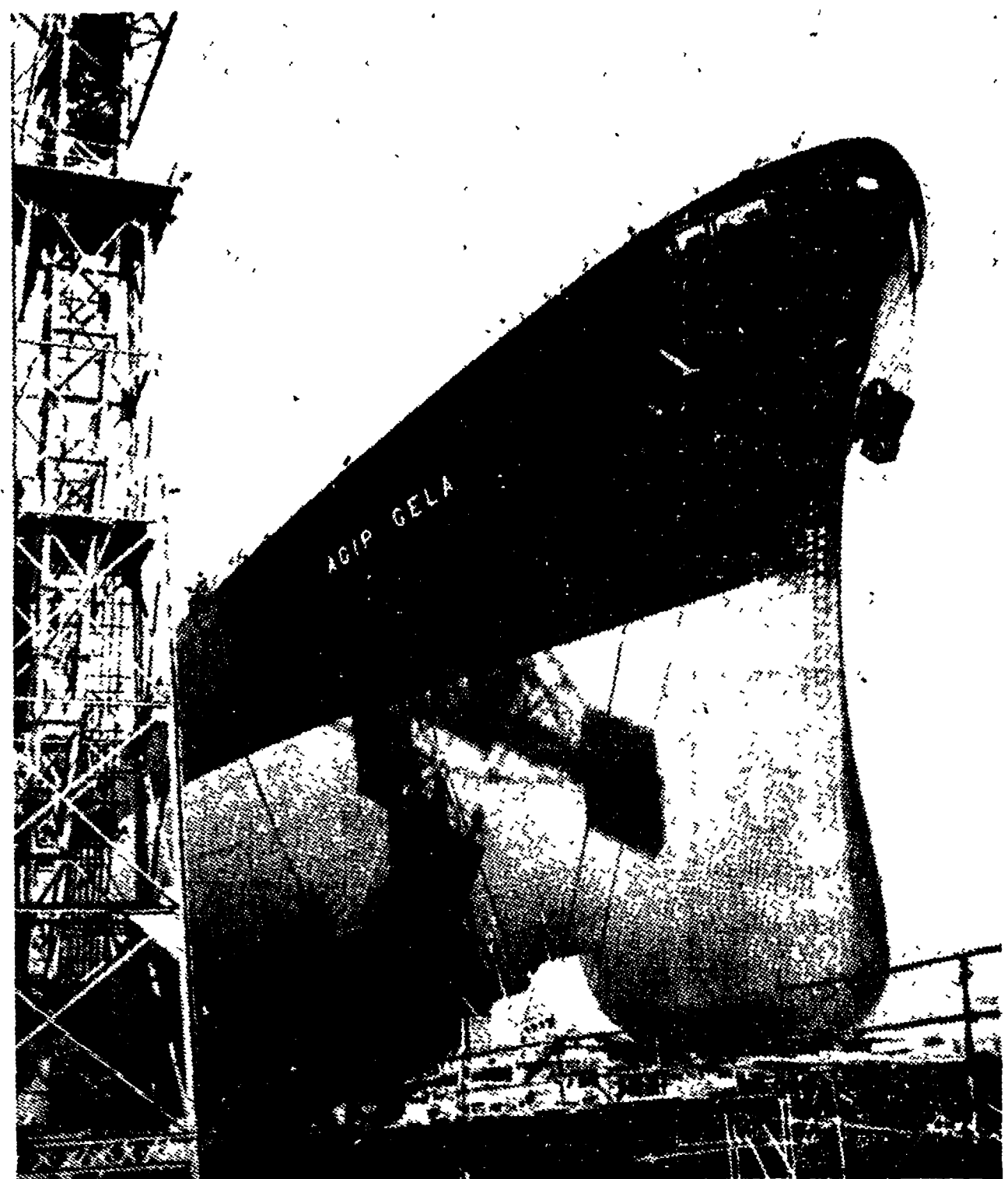
Si chiede di unire questo naviglio sotto un'unica gestione. Alle quattro società della Finmare (Italia, Tirrenia, Adriatica, Lloyd's triestino) rimarrebbe la direzione delle navi passeggeri ed al loro gruppo se ne aggiungerebbe un altro composto interamente da navi mercantili, appunto la quinta flotta.

Sarebbe questa una seria e concreta scelta per dar vita ad un primo consistente nucleo di flotta statale a carattere commerciale. Ponendo decisamente fine alla pratica dei sovvenzionamenti agli armatori privati, il governo dovrà concentrare i suoi finanziamenti per il miglioramento qualitativo e quantitativo della flotta statale.

Positive ed immediate sarebbero le ripercussioni sul cantiere navale cantieristico. Alla quinta flotta poi il compito di aprire nuove linee regolari, stabilire nuovi approdi e di porsi sul piano della organizzazione, dei noli, della efficienza e funzionalità in condizioni di competere vittoriosamente con l'armamento straniero.

Walter Montanari

Nella foto: Una nave dell'AGIP che potrebbe far parte della « quinta flotta ».



Portoferraio

In crisi il centro-sinistra

PORTOFERRAIO, 24.

L'Amministrazione di centro sinistra del capoluogo dell'isola d'Elba è entrata in crisi. Durante l'ultima riunione del consiglio comunale il gruppo socialista presentò un ordine del giorno nel quale denunciava le gravi lacune e le inadempienze della Giunta, dalla quale si ritiravano, dando le dimissioni, due assessori dello stesso partito.

Si è aperta così ufficialmente la crisi, in merito alla quale il gruppo consiliare e la sezione del PCI di Portoferraio hanno rilasciato alcune dichiarazioni nelle quali si rileva:

1) che la causa prima della crisi ricade essenzialmente sulla D.C. e va indicata nella volontà strumentalistica e discriminante che essa ha sempre mantenuto e continua a mantenere;

2) che la D.C. concependo l'esperimento di centro-sinistra, come una iniziativa per dividere le forze popolari e progressive del comune ha costantemente operato per annullare gli impegni sottoscritti con gli altri partiti;

3) che alla base dell'attuale chiarificazione politica, debbono considerarsi determinanti le iniziative intraprese dal gruppo consiliare comunista, il quale, presentando una serie di interpellanze sui problemi più importanti della città, ha costretto la Giunta municipale a riconoscere (almeno per la metà dei suoi componenti), che neppure uno dei postulati programmatici del centro-sinistra era stato realizzato;

4) che i problemi sollevati nell'ultima riunione del Consiglio comunale, dal gruppo comunista, erano: a) la nazionalizzazione dei servizi di comunicazione marittima per l'isola d'Elba; b) la lotta contro il cavovita e la concessione di locali e licenze ad un forte complesso cooperativo; c) l'esame della applicazione della tassa di famiglia; d) voto per la istituzione dell'Ente Regione; e) programma per l'edilizia popolare e lavori pubblici.

Andria

Commissario al Comune?

Dal nostro corrispondente

BARI, 24.

Per l'Amministrazione del Comune di Andria la DC marcia ormai decisamente verso la gestione commissariale.

Il candidato sindaco della DC, dott. Chiappa, eletto nella seduta del 3 gennaio scorso, ha sciolto la riserva ed ha dichiarato di non accettare la carica.

Il corpo elettorale andriese espresso da un lato una chiara condanna al gruppo democristiano che ad Andria ha svolto sempre una politica di destra, espressione della quale è il senatore Jannuzzi, e dall'altra un orientamento a sinistra dando più voti e un consigliere in più al PCI.

Al momento della formazione dell'Amministrazione comunale, il PSI non volle una amministrazione minoritaria con i comunisti, mentre in un primo tempo sembrò che volesse concordare un centro-sinistra di minoranza con la DC, ed un accordo in tal senso fu infatti stipulato.

In tutta la vicenda per la formazione di una giunta, due sono stati gli elementi base della paralisi politico-amministrativa di Andria: la ambigua posizione del PSI che non ha voluto tener conto dello spostamento a sinistra del corpo elettorale ed il proposito della DC di mantenere a tutti i costi il potere anche con operazioni trasformistiche e di corruzione.

L'ambiguità socialista portò allo scioglimento della sezione del PSI, ora retta da un commissario, e alla scomparsa della rappresentanza socialista dal Consiglio comunale. I due consiglieri del PSI, infatti, sono passati uno al MSI e l'altro si è dichiarato indipendente.

Italo Palasciano

Piano regionale dell'Umbria

Attaccano le destre Insidiosa la D.C.

Catanzaro

Riunione per il piano regionale

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 24.

« E' necessario muovere qualche passo affinché ci sia un coordinamento regionale per ciò che riguarda i problemi della Calabria, ad ho pensato, da convinto regionalista, che, invece di dire a parole di essere regionalisti, è il caso di unirli insieme per vedere cosa c'è da fare. Ho scritto ai Presidenti delle Province di Reggio e di Cosenza per la convocazione di una riunione plenaria dei tre Consigli Provinciali, di tutte le organizzazioni politiche, sindacali, Enti vari e giornalisti per un dibattito sui problemi di fondo che devono essere risolti e che vanno impostati unitariamente ».

Con queste parole il presidente della Amministrazione Provinciale di Catanzaro, avv. Aldo Ferrara, ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, la sua decisione di convocare una riunione, non più tardi del 15 marzo, a Catanzaro, per discutere i temi di fondo della regione calabrese e contribuire, così, alla stesura di un « Piano regionale di sviluppo » che possa favorire realmente la rinascita della regione.

Nel corso della conferenza stampa, il presidente Ferrara ha tenuto a precisare che il problema di fondo che ancora deve essere risolto nella regione è quello agricolo. La riunione andriese sarà preceduta da quella delle Giunte di Amministrazione Provinciale per gettare le basi dello sviluppo del dibattito.

L'iniziativa, senza dubbio, è quanto mai interessante, specie se si pensi che la Calabria, malgrado le leggi e le « leggende » usate in suo favore, non è riuscita ancora ad avere la minima possibilità di vedere affrontati nella loro globalità tutti i problemi secolari che da tempo la affliggono.

Fra giorni si dovrà sapere se l'iniziativa del Presidente d.c. della Provincia di Catanzaro, avvocato Ferrara, andrà in porto.

Fatto è che, finalmente, dopo numerose insistenze dei gruppi consiliari comunista e socialista, si profila la convocazione di questo convegno che servirà a conoscere appieno, nella loro cruda realtà, i problemi regionali.

Nel corso della stessa conferenza stampa il presidente Ferrara ha tenuto a precisare la piena adesione della Provincia di Catanzaro alla Unione del-

le Province calabre ed ha fatto un elenco di quelle opere che quanto prima (specie quelle infrastrutturali) dovranno essere eseguite in provincia di Catanzaro.

Su questa seconda parte della conferenza stampa ritorneremo appostatamente anche perché il problema è vasto e merita una trattazione a parte.

Anticipiamo soltanto che è stato trattato il problema dell'autostrada del Sole, dell'aeroporto di S. Eufemia, dei porti di Crotona e Vibo Valentia, del raccordo autostradale di Catanzaro, della « Strada dei Due Mari » che ha suscitato tante polemiche, delle scuole e di altri problemi minori.

Per quanto riguarda la strada dei « Due Mari » sarà completata con il « tappetino ».

Antonio Gigliotti

Domani la cerimonia ufficiale della consegna del documento - I soliti luoghi comuni del « Giornale d'Italia »

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24.

Com'è stato precedentemente annunciato, domani, sabato, avrà luogo la cerimonia ufficiale della consegna della bozza di relazione del piano di sviluppo economico dell'Umbria. La cerimonia avrà inizio alle ore 10.30 presso l'Aula Magna dell'Università degli studi di Perugia; sarà presieduta dall'on. Ugo La Malfa e aperta da una relazione dell'on. Micheli nella sua qualità di presidente del Comitato di presidenza del Centro.

La riunione rivestirà una grande importanza non solo perché avrà al suo centro la presentazione solenne del Piano, ma soprattutto perché costituirà l'occasione in cui tutte le forze politiche e sindacali, rappresentanze degli

Enti locali e delle associazioni, si riuniranno per dare inizio ad una nuova fase del dibattito e della lotta sul problema della nostra regione.

Già ora, intorno alle prime copie del piano che sono state messe in circolazione, si è sviluppato un enorme interesse ed una vivace discussione, destinati certamente ad aumentare man mano che la questione interesserà strati sempre più vasti della popolazione.

Le prime discussioni, però, già rivelano le difficoltà, le contraddizioni ed i pericoli che il dibattito e la vita stessa del piano dovranno affrontare; contraddizioni e pericoli resi più appariscenti ed immediati dallo avvicinarsi della campagna elettorale.

Il primo attacco aperto al piano è venuto da parte del « Giornale d'Italia », che, sulla base di citazioni inesatte e di nozioni orecchiate ma non comprese, ha definito il piano regionalista, come uno strumento elettorale, come un nemico di ogni e qualsiasi attività privata.

Il secondo attacco, di diverso genere ma senza dubbio più pericoloso e più insidioso, è venuto e continua a venire da parte dei dirigenti e dei parlamentari dc. Tutti costoro, anche quelli che per anni hanno ignorato il piano, che per anni lo hanno combattuto, che hanno sempre profetizzato la sua morte prima che venisse alla luce, che infine hanno sempre proposto e portato avanti iniziative — vecchio stile — di tipo elettorale e clientelistico (iniziative centriste, nei confronti di una politica di piano); ora tutti costoro, una volta constatato che il piano regionale è una realtà, si sono svegliati e si presentano alla ribalta come pianificatori più accesi.

La caratteristica di costoro è quella di non saper neanche quello che il piano dice, ma solo di affermare che il piano è dc e che è un altro dono fatto all'Umbria.

Questo è il linguaggio dei vari on. Radi e Malfatti, dei vari professori Spitaleri, e, a quanto ci dicono le cronache locali, dello stesso professor Chiumi, attuale segretario regionale della DC.

E' certo che questo atteggiamento, frutto della tradizionale contraddittorietà e ambiguità della politica dc, della sua concezione strumentale ed integrale, è il pericolo più serio che si presenta per il piano: è il pericolo di fare del piano un giocattolo qualsiasi da baraccone elettorale.

Il piano è frutto della lotta del popolo umbro, che unitariamente lo ha voluto e unitariamente lo ha portato avanti attraverso i suoi organismi rappresentativi, lotta che tende a dare all'Umbria uno strumento di democrazia, di progresso e di profondo rinnovamento.

Ai partiti, quindi, ora spetta non il compito di porre ipoteche sul piano, ma di battersi con spirito di autonomia e piena libertà, di vedermi i difetti, di avanzare controproposte, di lottare per la sua piena realizzazione.

Lodovico Masciella

Macaluso parla domenica a Catania

Domenica, alle ore 10.30, al cinema Lo Po, il compagno on. Emanuele Macaluso parlerà sul 42. anniversario della fondazione del Partito e sulla situazione politica attuale.

La « magia » sullo schermo



MATERA, 24.

Il tema della magia è il soggetto di un film che il regista Brunello Rondi inizierà a girare a Matera fra qualche giorno.

Il titolo del film sarà « Il demonio » e centerà il suo interesse sul fenomeno della magia che è ancora molto diffuso in alcuni paesi della provincia.

Una troupe cinematografica condotta dal regista Rondi è già stata in questi giorni ospite di Matera, dove sono stati scelti gli « esterni » del film e alcuni « tipi » che affiancheranno il cast degli attori professionisti nella lavorazione del film.

A questo scopo il regista ha girato alcuni provini fra la gente dei « sassi » materani.

Nella foto: due donne di Matera scelte dal regista per il suo film.

Ancora per pochi giorni continua a PISTOIA la vendita di ELIMINAZIONE di tutte le confezioni per UOMO - DONNA - BAMBINO

VITTADELLO

CHIUDE A PISTOIA

Per AMPLIAMENTO e RINNOVO LOCALI - VIA CANBIANCO in SAN PAOLO

a LIVORNO

PISTOIA - LIVORNO

Calzone pura lana « Marzotto »	L. 1.300
Giacche « Harris », « Lebole »	» 8.500
Gabardine Nylon Rhodiatocce Scala d'Oro	» 2.900
Paletot « Lane Rossi »	» 10.500
Abiti pura lana « Marzotto »	» 8.900
Impermeabili puro cotone « Barbus »	» 6.500
E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZO DI REALIZZO	

CONTINUA LA GRANDE VENDITA di rimanenze e saldi a PREZZI ECCEZIONALI